

Corriere del Ticino

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011

LUNEDÌ AD ASCONA

Martin Lechner, una voce tra jazz e soul

■ In perfetto equilibrio tra jazz e nuove musiche, tra novità e classicismo, tra grandi nomi e nuovi talenti, la rassegna di Rete2 si conferma anche quest'anno finestra privilegiata sulla multiforme realtà della musica improvvisata. Non ha fatto eccezione l'appuntamento di lunedì sera alla Sala del Gatto di Ascona, frutto di una collaborazione con il Jazz Cat Club che ha dato vita ad una serata piacevolissima. È stata, in un certo senso, l'ennesima efficace risposta alle troppe, improbabili Cassandre che da tempo, ormai, hanno sentenziato la morte del jazz senza alcun motivo valido apparente. Le nuove generazioni, infatti, si stanno rivelando in grado non solo di rinnovare il linguaggio jazzistico, intrecciandolo in modo spesso imprevedibile alle più svariate correnti stilistiche della contemporaneità, ma anche di recuperare la grande tradizione del jazz trattandola con cura e devozione, proprio come fanno i concertisti con la musica classica, senza tuttavia correre mai il rischio di farne materia museale e anzi, al contrario, rivitalizzandola con un entusiasmo che risulta irresistibilmente contagioso. È il caso, brillante, del giovane vocalist tedesco Martin Lechner, che ha reso omaggio ad uno dei suoi idoli, Nat King Cole, con un repertorio che rispetto a quello del Maestro allarga gli orizzonti espressivi abbracciando in modo del tutto naturale, e quindi coerente, le esperienze d'ascolto di un trentenne cresciuto a pane, soul, pop, rhythm and blues e quant'altro. Accanto ad intramontabili standard come *Lush Life* di Billy Strayhorn e a cavalli di battaglia di Nat King Cole come *Sweet Lorraine*, ecco quindi spuntare canzoni di Prince e Michael Jackson, filtrate con abbondanti dosi di buon gusto da una sensibilità di novello crooner che non ha faticato ad entusiasmare il folto pubblico che riempiva la Sala del gatto in ogni ordine di posti. Una voce semplicemente «giusta» per il repertorio proposto e ben sostenuta da un gruppo strumentale discreto ed elegante, un quintetto tutto svizzero capace di commentare le evoluzioni vocali di Lechner con assoli cesellati e mai sopra le righe, in puro stile classico, ma anche d'infiammare le atmosfere proprio quando occorre, come se stesse leggendo un'ideale partitura che non dà mai l'impressione di essere scontata e ripetitiva, anzi pare totalmente improvvisata e nello stesso tempo è virtualmente priva di sbavature. Lechner modula le linee melodiche con sapienza, alternando con meditata raffinatezza sottilissime asprezze sonore a voluttuose sinuosità vocali, e riesce così ad incantare il pubblico con quella impalpabile complicità lirica che ha fatto la fortuna dei migliori cantanti confidenziali. Tra i suoi musicisti si è messo in bella evidenza il sassofonista Dave Feusi, puntuale nell'amplificare la gradevole vena melodica dell'insieme ma anche trascinate, pur nell'estrema semplicità dei suoi assoli. Una bella serata all'insegna della piacevolezza melodica, insomma, in attesa del prossimo appuntamento con la rassegna Tra jazz e nuove musiche. **ANDREA MENI**